

RECENSIONE - REVIEW

Grilli G. (2021). *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l'infanzia come critica radicale*. Roma: Donizelli

di Dalila Forni

Giorgia Grilli è Professoressa Associata presso il Dipartimento di Scienze Dell'Educazione Giovanni Maria Bertin, dove insegna Letteratura per l'infanzia. Le sue numerose pubblicazioni si sono focalizzate su molteplici aspetti di questa disciplina, come *Libri nella giungla: orientarsi nell'editoria per ragazzi* (2012) o la curatela *Non-Fiction Picturebooks. Sharing Knowledge as an Aesthetic Experience* (2020). Il suo ultimo libro, *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l'infanzia come critica radicale* (2021), si colloca quindi coerentemente tra i filoni di ricerca già esplorati dall'autrice e offre una nuova interpretazione del concetto di infanzia nella letteratura di diverse epoche.

Il volume, fin dalle prime pagine, dichiara con precisione le sue intenzioni: nei suoi otto capitoli, lo studio esplorerà i libri non nella forma o nel contenuto, ma nel loro significato, chiedendosi di cosa si occupano davvero le opere per l'infanzia. *Di cosa parlano i libri per bambini* ci accompagna pertanto tra le pieghe di un settore spesso denso di pregiudizi, così da scoprire quali significati e approcci si sviluppano nella letteratura per bambini, e in particolare in quelle opere che raccontano l'infanzia con poesia, curiosità, sincerità. Grilli introduce l'opera con una riflessione sul perché narriamo storie, perché sentiamo questa necessità, questo istinto fin dai tempi antichi: «Le storie ci riconnetterebbero con qualcosa che va al di là di noi e ci giungerebbero dal livello più profondo, antico e incontrollabile del nostro essere, un livello che per qualcuno è accessibile e finisce per coincidere con la voce narrante» (p. IX). Il libro porta poi avanti i suoi intenti attraverso alcuni autori o personaggi che hanno fatto la storia della Letteratura per

l'infanzia e che ci hanno lasciato un'eredità non trascurabile nella forma, nel contenuto, ma soprattutto nei significati.

Il percorso, non cronologico ma tematico, inizia con Maurice Sendak ed esplora il suo rapporto con l'infanzia: un'infanzia complessa, imprevedibile, sfuggente. Sendak, attraverso uno stile artistico ricco, ci dà una visione del bambino su diversi livelli e con diverse interpretazioni che sfuggono all'approccio edulcorato e pedagogico a cui è spesso sottoposto. Segue P.L. Travers con il romanzo *Mary Poppins*, un'opera dove la rabbia, le paure, le furie dei bambini sono presentate ed esplorate con dignità, con uno sguardo nuovo, che sceglie di decentrare il punto di vista adulto per accogliere la prospettiva bambina. Lo stesso vale per Margaret Wise Brown, scrittrice poco nota in Italia, ma in grado di trattare con empatia temi come la paura o la morte, senza pretese didattiche. Dopo altri numerosi esempi, chiude il primo capitolo una sezione sul disertare, su quei bambini che portano gli adulti su percorsi non battuti, come il *Piccolo Principe* di Antoine de Saint-Exupéry.

Il secondo capitolo si sofferma sui bambini come co-autori, partendo dal più grande classico sul tema, *Alice nel paese delle meraviglie*, dove l'ascolto attento dei più piccoli è alla base della costruzione dell'opera. *Peter Pan* è il secondo classico scelto dall'autrice come narrazione in grado di dare voce all'infanzia attraverso il dialogo diretto dell'autore con i bambini. Per citare Grilli: «Autori come Carroll e Barrie capirono che seguire i bambini nei loro percorsi mentali e immaginativi, riportarne le impressioni, i ragionamenti, i discorsi, farsi da quelli coinvolgere e trascinare, poteva essere la chiave per una scrittura totalmente nuova, innovativa, dove l'elemento "infanzia" funziona non solo in termini di destinatario ma anche, e prima, di contenuto, di linguaggio e di senso» (p. 70). Anche *Winnie the Pooh* di A.A. Milne porta avanti questa vicinanza tra autore adulto e lettore bambino parlando direttamente al suo personaggio, Christopher Robin, che rappresenta il figlio dello scrittore e che contribuì alla stesura dell'opera. Si viene così a creare una letteratura che si rivolge direttamente ai bambini e lo fa per parlare *con* loro e *di* loro. Grilli indica poi altre grandi opere

della Letteratura per l'infanzia che hanno offerto nuovi sguardi sull'età bambina e offre ulteriori preziosi spunti di lettura, analisi e riflessione.

Nel terzo capitolo l'età adulta si scontra con l'infanzia, analizzata qui nella sua biodiversità. L'infanzia è di frequente oggetto di curiosità adulta, affascina attraverso le sue peculiarità che spesso contribuiscono a ispirare grandi capolavori per e sull'infanzia. Ma gli adulti, in queste pagine, sono spesso marginali: tagliati fuori o messi in scena come antagonisti, crudeli e non in grado di comprendere i bambini in profondità. Nella letteratura, e non solo, il bambino ha bisogno del distacco dal mondo adulto, o dello scontro con esso, per affermarsi e sovrastare l'incomprensione che li divide. L'autrice esplora il tema dell'incomunicabilità tra adulti e bambini attraverso un'accurata selezione di albi illustrati che va dalle opere di Anthony Browne a quelle di David McKee, soffermandosi per esempio su quei racconti che pongono al centro figure di emarginati, diversi, incompresi.

Il quarto capitolo si focalizza su alcuni dei temi chiave della letteratura per l'infanzia, ovvero le emozioni culturalmente percepite come negative, oscure, e le domande 'troppo grandi' che da esse scaturiscono, come le questioni relative alla vita e alla morte. Da una riflessione su Natalia Ginzburg fino alle fiabe, da Roald Dahl a una vasta selezione di albi illustrati, Grilli riflette sulle emozioni taciute, sull'istinto di protezione degli adulti verso i bambini, ricordando quegli autori che hanno osato narrare all'infanzia ciò che di solito viene evitato. Citando l'autrice:

Il piacere di avere paura, la dolcezza dello struggimento, oppure la scelta convinta e solo lievemente malinconica di non vivere ancora a lungo per poter stare sempre insieme a chi si ama [...]: i sentimenti che provano i bambini davanti a certe situazioni possono essere e sono assolutamente sorprendenti, sconvolgenti, capaci di infrangere tabù consolidati. Noi li vogliamo proteggere da non si sa cosa, forse da loro stessi e dalla capacità che hanno di provare emotivamente quel che a loro pare, prima che prendano il sopravvento, anche nel loro mondo interiore, modalità prestabilite e convenzionali di sentire (p. 143).

Il quinto capitolo indaga in modo più specifico due grandi classici, *Alice e Pinocchio*, di cui l'autrice loda le molteplici possibilità interpretative. Si tratta di due storie dove il mondo interiore dei bambini è svelato, è messo su carta con tutte le sue particolarità, con le sue prospettive, spesso sovversive, verso il mondo adulto. Da un lato «Alice è il primo romanzo in cui l'infanzia entra nelle pagine come una dimensione in sé stessa interessante e con qualcosa da dire» (p. 169), dall'altro «Pinocchio è un bambino di legno, un bambino-albero, un bambino-bosco. È parte integrante della selva, è “selvatico”, un aggettivo che ha implicazioni non solo descrittive, ma anche qualificative (di tipo negativo) nella nostra cultura» (p. 189). Grilli analizza pertanto il complesso rapporto tra l'uomo e il bosco, che dal mito arriva fino alle narrazioni contemporanee portando con sé un grande carico di significati, qui ben delineati dall'autrice.

Il sesto capitolo si sofferma sul tema della soglia, dell'Altrove, di mondi al di là della nostra realtà quotidiana, per poi passare alle storie di orfani e antenati, fino a giungere all'anzianità e ai nonni nella letteratura. Per analizzare questi temi, fondamentali nell'immaginario infantile di ieri e di oggi, Grilli espone diversi esempi letterari, anche in questo caso appartenenti a epoche diverse e sviluppati in formati narrativi differenti, da *Peter Pan* ai romanzi di David Almond, fino a numerosi albi illustrati. Il capitolo successivo, il settimo, ben si lega al precedente in quanto collega le figure sopra citate ad alcuni modelli, dall'*outsider* al fuori legge, fino ai ladri di bambini, per poi passare in questo caso dalla letteratura alla cinematografia. Il libro si chiude con un capitolo dedicato al tempo dell'infanzia: questo concetto viene sviluppato dalla Grecia antica fino alle narrazioni più recenti, considerando alcuni dei personaggi più peculiari, in grado di cogliere l'essenza dell'infanzia e il loro rapporto con il tempo.

Il volume di Grilli offre un nuovo sguardo su quella letteratura che dà dignità all'infanzia, una letteratura in grado di distaccarsi dal pregiudizio adulto. *Di che cosa parlano i libri per bambini* ci permette di scoprire cos'è l'infanzia oltre le false aspettative dei più grandi, spesso non in grado di coglierne la complessità, le sfaccet-

tature più recondite, le emozioni più intense. Grilli indaga diversi e interessanti aspetti che vanno dalla relazione tra adulto e bambino, tra scrittore e lettore, tra apparenza e significato, e lo fa prendendo in analisi forme diverse, dal romanzo agli albi illustrati, al cinema. Inoltre, il libro è arricchito da numerose immagini che offrono un riscontro visivo alle analisi proposte dall'autrice. Le fonti, tanto letterarie quanto critiche, si basano su studi e opere nazionali e internazionali che insieme costruiscono un importante apparato bibliografico. In aggiunta, l'autrice sceglie e collega con chiarezza espositiva ambiti di ricerca diversi, ma ben legati alla narrativa per l'infanzia e utili alla comprensione della tesi alla base dell'opera.

Per concludere, Grilli nel volume raccoglie la sua esperienza letteraria e compone una vasta panoramica di opere in grado di dare forma a un diverso approccio all'infanzia e ai suoi personaggi bambini. Citando nuovamente l'autrice

Tutti i libri per bambini considerati classici presentano protagonisti in qualche modo iconici, capaci di condensare in sé significati profondi, ma alcuni personaggi in particolare hanno finito per rappresentare in modo davvero straordinario e più potente di altri quelli che sono aspetti quintessenziali della natura infantile, rendendoli immediatamente espliciti e inequivocabili (p. 273).

Il volume è infine molto apprezzabile da un pubblico eterogeneo in quanto si pone da un lato come una guida di lettura per scoprire vecchie e nuove opere di qualità dedicate all'infanzia, dall'altro come una guida interpretativa per saper cogliere criticamente nuove sfumature in libri già noti, ma ricchi di spunti di riflessione e significati nascosti.